

In azione una squadra di 7 persone che lavorano nella Asl 3 genovese
In nove mesi hanno verificato lo stato vaccinale di migliaia di persone

I cacciatori di medici no-vax «Ora si ricomincia da capo»

IL CASO

Bruno Viani / GENOVA

Qualcuno li chiama cacciatori di sanitari No vax, ma non sono armati e il loro lavoro, assolutamente pacifico, si svolge tutto in un ufficio della sede di Asl3 in via Frugoni: sono sette uomini e donne, tutto personale amministrativo che fa capo al Dipartimento di prevenzione agli ordini della dirigente Tiberia Boccardo.

Sono loro che, in nove mesi, hanno verificato lo stato vaccinale di centinaia di operatori sanitari del territorio genovese che, nei terminali di Alisa, risultavano non aver ottemperato all'obbligo vaccinale. Ed è proprio a seguito dei loro accertamenti che sono state sancite le sospensioni dei camici No vax. Nove mesi dopo, missione conclusa? Errore. «Con

l'obbligo della terza dose ai sanitari dal 15 dicembre si ricomincerà tutto daccapo, ma la nostra squadra non si è mai fermata e gli accertamenti sono in continuo aggiornamento, nulla è concluso», spiega Marta Caltabellotta, direttore sanitario di Asl3, presentando i suoi 7 uomini alla ricerca costante dei No vax col camice,

Il compito del gruppo è analizzare i dati di tutto il personale sanitario che lavora in regione

al lavoro da quando lo scorso primo aprile è entrato in vigore il decreto 44 sull'obbligo vaccinale per gli operatori della sanità.

«Queste sette persone sono quelle che ci sono state assegnate dalla protezione civile per dedicarsi a tempo pieno al-

le pratiche relative all'obbligo vaccinale dei sanitari, ma all'occorrenza sono affiancate da altri sette operatori che svolgono anche altri compiti – precisa Boccardo - se si pensa che siamo partiti con 6.726 raccomandate e dietro ognuna c'è un lungo lavoro, si può immaginare quanto tempo sia stato dedicato solo a questo. Anche perché quando scattano i provvedimenti nei confronti di chi non ha risposto alla raccomandata, arrivano le telefonate: io sono vaccinato e mi avete sanzionato? Ma se lei non ci comunica che è stato vaccinato a Monza o a Torino o ad Alessandria e non ce l'ha comunicato dopo aver ricevuto la lettera, noi come possiamo saperlo? Centinaia di colloqui di questo tenore e non tutti sono educati».

Riprende Caltabellotta: «Il compito della squadra è analizzare i dati relativi a tutti i sanitari presenti su Genova, e lo



Prosegue la campagna per la dose booster tra il personale sanitario

stesso meccanismo si ripete nelle altre Asl, partendo dagli elenchi di Alisa che mettono insieme senza distinzioni i nominativi di tutte le persone tenute a vaccinarsi secondo le direttive del decreto, elenchi che comprendono le situazioni più diverse: c'è chi è esonerato per patologia, chi si è ammalato di Covid e rientra nel periodo post infezione, chi ha già l'appuntamento prenotato e chi lo ha fatto in un'altra regione e non risulta nelle banche dati della Liguria. Il nostro compito è avviare una sorta di inchiesta». Il primo atto è la raccomandata con la quale, molto semplicemente, si scri-

ve al soggetto interessato di chiarire la sua posizione. «Se la risposta non c'è o non è convincente, scatta il vero provvedimento coinvolgendo i datori di lavoro».

Nella prima fase vaccinale, oltre a una ventina di dichiarazioni di rifiuto ideologico del vaccino e a centinaia di mancate risposte, 590 sanitari avevano presentato una giustificazione per attestare che, temporaneamente o in via definitiva, non potevano ricevere il siero. «Ma la situazione si è modificata e si modifica giorno dopo giorno, c'era chi aveva un esonero a tempo ma alla scadenza non si è vaccinato,

chi risiede in altre regioni pur lavorando a Genova e viceversa, per cui anche le altre aziende sanitarie regionali sono state coinvolte». Così, malgrado i controlli a tappeto sulla carta, quando si era arrivati all'obbligo di esibizione del Green pass all'ingresso dei luoghi di lavoro lo scorso 15 ottobre, erano arrivate le sorprese: anche all'interno di un'importante realtà ospedaliera come il Policlinico San Martino erano stati scoperti casi di No vax sfuggiti fino a quel momento alle maglie delle sanzioni. Molti lo avevano fatto rimandando all'infinito la vaccinazione, prenotando e sprenotando più volte. E adesso, con l'obbligo della terza dose per i sanitari dal 15 dicembre, i controlli ripartiranno da zero.

Nel frattempo, la lotta non si svolge più solo negli uffici Asl. Tutto prosegue infatti nelle aule legali seguendo percorsi diversi e talvolta tortuosi: contro i provvedimenti partiti dalle segnalazioni di Asl3 si contano, ad oggi, 7 ricorsi al Tar Liguria, 3 al giudice civile e 3 al giudice del lavoro, oltre ai sanitari che si sono accodati alla class action promossa dall'avvocato Granara con nominativi da tutta Italia. Le cause proseguono alla spicciolata e con ritmi diversi. «Ad oggi nessun ricorso è stato accolto», precisa Caltabellotta. —